



LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 20 Settembre XXV del Tempo Ordinario Is 55,6-9; Sal 144; Fil 1,20c-24.27a; Mt 20,1-16	* 8.15 def. FAM. MICHELAZZO def. MARIA, VITTORIO e GUIDO * 9.30 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 11.00 def. RIML CLARA def. PERUSI EMMA	<p>Il suggerimento per la settimana di don Francesco:</p> <p><i>L'Amore sporca le mani e purifica il cuore.</i> <i>L'Ipocrisia sporca il cuore e conserva pulite le mani</i></p> <hr/> <p>1 Ringrazio il Consiglio Pastorale per l'interessante incontro della scorsa settimana dove si è parlato con molta passione della realtà parrocchiale. Si è parlato della necessità di rinnovare il catechismo, di porre attenzione alle famiglie e alla fascia giovanile, di rendere le celebrazioni coinvolgenti e di cercare sempre più la comunione tra i vari gruppi. Nelle prossime settimane seguiranno iniziative concrete.</p> <p>2 Domenica 4 Ottobre, S. Francesco. Pranzo in parrocchia con prenotazione obbligatoria per limite posti disponibili.</p>
Lunedì 21 Settembre S. Matteo Apostolo e Evangelista Ef 4,1-7.11-13; Sal 18; Mt 9,9-13	* 18.00 def. FILIPPINI ELIO def. GUADAGNINI SERGIO e LUIGI def. MADDALENA GIULIA e ARRIGO def. AVESANI GIANFRANCO	
Martedì 22 Settembre S. Maurizio Pr 21,1-6.10-13; Sal 118; Lc 8,19-21	* 18.00 def. SEVERO RABOTTI def. NICOLIS RENZO	
Mercoledì 23 Settembre S. Pio da Pietrelcina Pr 30,5-9; Sal 118; Lc 9,1-6	* 18.00 def. PADOVANI RENATO	
Giovedì 24 Settembre B. Zefirino Agostini Qo 1,2-11; Sal 89; Lc 9,7-9	* 18.00 def. AGOSTINO LUIGIA e ANGELO ° riprende l'ADORAZIONE EUCARISTICA settimanale dalle ore 18,30 alle ore 21	
Venerdì 25 Settembre Ss. Fermo e Rustico Qo 3,1-11; Sal 143; Lc 9,18-22	* 18.00 def. SPAGNOLO CELESTINA (30°) def. AGOSTINO	
Sabato 26 Settembre Ss. Cosma e Damiano Qo 11,9-12,8; Sal 89; Lc 9,43b-45	* 18.30 def. CARNERI ANGELINA def. ZANON OLIMPIA def. BRUNO TURRINI	
Domenica 27 Settembre XXVI del Tempo Ordinario Ez 18,25-28; Sal 24; Fil 2,1-11; Mt 21,28-32	* 8.15 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 9.30 def. FAM. MENONI e ANIME PURGATORIO * 11.00 def. BELTRANI RENATO def. RIGHETTI GIORDANO def. RUPIANI BRUNA	

Premio Cuore Amico 2020: Sempre accanto ai missionari

In occasione del Mese Missionario, a ottobre il Premio Cuore Amico 2020 sarà consegnato a missionari che operano in Repubblica Democratica del Congo (**padre Rinaldo Do**), Papua Nuova Guinea (**suor Caterina Gasparotto**) e Brasile (**dott. Gabriele Lonardi**).

A volte pare poco credibile che nella nostra società così avanzata e immersa nella tecnologia possano ancora esistere intere comunità di indios che vivono su palafitte o dentro capanne di frasche nel folto della foresta. Salgono alla ribalta della cronaca solo quando brucia un pezzo di Amazzonia o quando tragiche epidemie le rendono vittime privilegiate. C'è però qualcuno che si occupa della loro salute: è il **dott. Gabriele Lonardi**, medico italiano partito quasi quarant'anni fa per il Brasile per fare il servizio civile al posto di quello militare.

È ancora là, dove svolge la sua missione di medico tra gli indios e gli ammalati di lebbra, convinto che ogni uomo abbia diritto alla sua dignità e alla salute.

Di sé dice: «*Ho seguito semplicemente il messaggio contenuto nella Enciclica Populorum Progressio di San Paolo VI che invitava la Chiesa a seguire il grido dei poveri e mettersi a disposizione, esortando i laici a un impegno personale. Gli indios sono esseri umani come noi e anche loro hanno diritto alla salute. Se la vita quasi casualmente mi ha portato da loro, come medico ho il dovere di prendermene cura. E qui mi sento davvero utile, agli altri e a me stesso.*»



Tutto per tutti (nulla online). Vita e morte di un prete italiano

Tutti vorremmo poter contare nella nostra vita su un prete così. Perché nel mezzo di una giornata di lacrime e sgomento, di parole sagge e necessarie intrecciate ad altre strumentali e inutili come il grano alla zizzania, rischia di passare inosservata una notizia decisiva per capire il senso di un'esistenza interamente donata in terra lombarda: don Roberto Malgesini era un prete, fino all'ultima fibra della sua umanità. Un prete vero, intendiamo, uno di quelli che ti fanno capire cos'è una vita riuscita, piena. Un uomo giusto al posto giusto, dopo averlo a lungo cercato, e con tale chiarezza interiore e umile determinazione da far intendere infine anche ai più duri di cuore che cos'è una vocazione.

La figura esile, la postura un po' curva di uno che non s'impone ma preferisce passare inosservato, il candore di un volto che mostra meno dei suoi 51 anni, nelle rare foto una certa luce dentro lo sguardo di uno abituato a guardarti dritto negli occhi. L'impressione di un uomo mite e sereno, riuscito, felice di fare quel che finalmente aveva raggiunto: servire gli altri. Uno che ti fa spazio, ti offre il suo tempo, divide volentieri un pezzo di strada con te senza chiederti chi sei.

Basta un'occhiata, e capisci che un prete così è necessario a tutti, perché tutti siamo poveri, talora miserabili, persino lebbrosi. Bisognosi di misericordia, di incontrare per strada Gesù fatto prete, che riconosce a prima vista la tua piaga – quale che sia – ed è lì per dedicarsi a curarla. Non è di un don Roberto che la nostra vita chiede ogni giorno?



Il bello è che lui c'è davvero, di preti come don Roberto di cui fino a ieri pochi fuori Como avevano sentito parlare ce ne sono tanti: e tutti, come lui, necessari a molti e ignoti alle cronache. Non vogliono far parlare di sé, non cercano visibilità, neppure per la più nobile delle intenzioni, non sentono il bisogno di un profilo social, non si credono rivoluzionari o profeti, e nemmeno meritevoli di un ritratto, un'intervista, un racconto dal vivo (se cerchi don Malgesini online non salta fuori quasi nulla). Non vogliono spiegarti chi sbaglia e chi ha ragione, non dividono il mondo in buoni e cattivi, salvati e perduti. Il tifo lo lasciano ad altri, sanno che c'è, non sono sprovveduti: ma per loro conta solo andare lì dove sanno di essere attesi da chi è escluso dalla giostra del mondo.

E don Roberto – la voce che dicono quasi un sussurro, la mitezza personificata – atteso lo era tutti i giorni: ogni sera da fornai e pasticceri della città ai quali ritirava l'invenduto per portarlo il mattino successivo a chi vive di niente e spera tutto. Il suo giro quotidiano dentro quella povertà estrema che evitiamo persino di vedere partiva all'alba, perché per strada ci si alza con i primi rumori urbani. E già quel turno di servizio per lui – ci raccontano – arrivava dopo una sveglia all'aurora per stringersi in intimità con Dio adorandolo presente nel tabernacolo della sua chiesa, un dialogo solitario, lungo e silenzioso, che ora comprendiamo meglio quanto fosse essenziale.

Ecco chi era don Roberto Malgesini, ragazzone montanaro di Morbegno, Valtellina, legatissimo ai suoi tre fratelli, ragioniere e poi impiegato in banca, un posto sicuro ottenuto al primo colpo, uno che invece lascia tutto e in seminario si rende disponibile a quella domanda radicale che lo porterà a mettersi accanto all'uomo privato del necessario per vivere, sia cibo o dignità, pronto, lui, a non calcolare privazioni e rischi. Lo fanno mai, i veri samaritani? Lo fa un prete autentico? Si spende tutto per la persona che incontra: chi stando ore nel confessionale, chi con la parola ispirata, chi sul web, se il suo dono è quello, altri nella compagnia ai giovani, agli anziani, agli sposi, o dalla parte degli innumerevoli scarti dell'eugenetica sociale.

Don Roberto ha scelto di stare a contatto con la «carne di Cristo», la stessa espressione di papa Francesco per definire i poveri. A loro non chiedeva i documenti, non si curava di fedine penali e trascorsi poco raccomandabili. Può forse giudicare chi ha scelto l'ultimo posto, invisibile e irrinunciabile a tutti? Chi mette nel preventivo che il dono di sé può anche costare la vita, altrimenti è un dono per modo di dire? La coltellata al collo sferrata dallo sbandato che attendeva quel dono ogni giorno, e un mattino ha invece deciso che doveva regolare un suo misterioso conto personale, è arrivata quando il sacerdote comasco aveva certamente appena contemplato nella sua preghiera del mattino la Vergine Addolorata, la Madre ai piedi della Croce che la Chiesa ricordava ieri. Nel giorno del martirio di don Puglisi. È così che per noi si è accesa improvvisamente una luce calda e bella, che ci sveglia dalla nostra distrazione. È quella di tutti i don Roberto che abbiamo la grazia di trovare per via, cercando nel loro lo sguardo buono di Dio.